

# Una Vittoria, ma per la noia

## Due idee opposte del connubio tra teatro e musica

ALFONSO CIPOLLA

**B**ATTESIMO per il nuovo Teatro Vittoria. Sulla via di ricerca perseguita da Walter Le Moli, la sala propone una programmazione che favorisce punti di fusione tra teatro e musica: una scelta per lo meno curiosa per una sala con ancora oggettivi problemi di acustica, il cui punto di forza consiste in un palcoscenico girevole, ma insostenibilmen-

te gracchiante. Forse il connubio tra teatro e musica prescinde dalla qualità del suono.

Ma veniamo allo spettacolo di debutto. Si intitola *Leopardi*, ed è un progetto dello stesso Le Moli e di Claudio Longhi, prodotto dallo Stabile, dal Teatro Due di Parma e dall'Unione Musicale. Drammaturgia e regia sono affidati al giovane Longhi che della letteratura a teatro ha fatto il suo campo d'indagine. La scelta dei brani leopardiani ruota intorno alle pagine tratte dal *Discorso sopra lo stato presente dei costumi degli italiani*, d'inquietante attualità. A tale densità di parola corrisponde una sfida da giocarsi sulla scena. Longhi tenta di misurarsi con le armi di un coro ridanciano, musi-

che più o meno coeve e i suoi amanti mobili peripatetici. Se per Leopardi la noia è il più grande dei flagelli, al cui cospetto impallidisce anche la morte, qui sembra quasi che il regista metta in atto un piano diabolico: far partecipare il pubblico proprio dell'assoluta intollerabilità della noia. L'esperienza non è da tutti: molti abbandonano sopraffatti la sala. I più coraggiosi, o i dormienti, giungono estenuati al traguardo, almeno per salutare la fatica di uno stuolo di ben quattordici attori, tre pianisti, tre archi e un tenore per uno spettacolo che obliare consola.

Sempre questa settimana ha preso l'avvio un'altra stagione, con un'altra concezione di teatro per musica.

Al Piccolo Regio si è aperto il cartellone delle proposte per le scuole con *Opera bestiale* ovvero *La compagnia degli animali cantanti*, scherzo musicale per cantanti, puppets, quintetto stru-

mentale e pianoforte di Aldo Tarabella. Qui è il gioco parodico tuffato nella favola a fare il verso (è proprio il caso di dirlo) all'opera lirica, con polli e maiali nelle vesti di aspiranti canterini intenti a languire in vacui spasimi d'amore. La ricca partitura di Tarabella e lo spiritoso libretto di Antonella Caruzzi si destreggiano tra citazioni scherzevoli (godibili a più livelli) e chiocci e grugniti dall'esito esilarante. Bellissimi i pupazzi disegnati da Altan.

Un'ultima segnalazione. Questa sera alle 22 presso Casseta Popular, e quindi in altri circoli Arci, va in scena *Voglio un pappagallo*. *Matthew Smith: il p(ri)zzo della vita di un uomo*, di e con Marco Gobetti, una delle anime del Barrito degli Angeli. Lo spettacolo è a suo modo mirabile: un affabulatore sicuro, una sedia, una camicia appesa e basta. Insomma, un bell'esempio di come il teatro si possa fare a costo zero se si ha l'urgenza del dire e la forza delle idee. Da vedere.

### L'ESORDIO



### LA SALA

La nuovissima sala del Teatro Vittoria, dove lo Stabile di Torino ha presentato il suo «Leopardi»

